Anno XVIII. Domenica, 22 Ottobre 1865. N. 290.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	36	19	10
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Germania	68	35	19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	82	42	22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via D'Angennes, n. 18; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delizy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 2 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 21 ottobre

AGLI ELETTORI

Poche ore ci separano dal momento delle elezioni. La lotta è stata lunga, fiera ed ardente, ma libera, ma senza l'abuso d'influenze governative, senza pressione di sorta.

I destini d'Italia sono nelle mani degli elettori. Questi ascendono ora ad un numero considerevole e tanto più considerevole inquantochè pur troppo il nostro paese conta ancora 17 milioni di analfabeti.

Noi vorremmo che in questi ultimi istanti ciascun elettore si raccogliesse, e, confrontando l'Italia d'adesso coll'Italia di cinque anni addietro, ritraesse da' progressi compiuti e dagli introdotti miglioramenti d'ogni ordine, una guida ed una norma al voto che deve gittare nell'urna.

I candidati non hanno altro valore che quello de' principii che rappresentano, del programma che inalberano, del partito a cui appartengono. Sarebbe debolezza riprovevole, e più che debolezza, grave errore, il dare il proprio voto ad un candidato per sentimenti estranei alla politica, per ragioni indipendenti dalla corrispondenza di idee e di opinioni politiche che deve essersi fra il candidato e l'elettore. La riconoscenza, l'amicizia personale, i vincoli di parentela debbono dirigere i nostri passi, informar le nostre risoluzioni in tutto fuorchè nelle elezioni, che è quanto dire ne' supremi interessi della patria e nell'adempimento del proprio dovere. Come il clericale od il rivoluzionario non voterà pel liberale, così il liberale non può votare pel clericale o pel rivoluzionario. Sarebbe offendere la propria coscienza, sarebbe inoltre cospirare contro il bene del paese, perciocchè se noi siamo convinti che la politica nostra è la sola che possa condurre a buon fine l'impresa nazionale, assestar le finanze, restaurar l'amministrazione ed ordinare lo stato, è debito nostro di scegliere deputati che questa politica seguano, difendano e facciano trionfare.

Non credasi che l'Italia si trovi nelle condizioni normali d'uno Stato, il quale abbia secolare esistenza. Un paese che sente l'importanza e la necessità di acquistare le sue frontiere naturali, che ha da risolvere una delle quistioni più gravi nell'ordine politico e morale, la quistione romana, che è incalzato da un'altra quistione urgente, quella della finanza a cui molte altre sono subordinate, questo paese non è al certo in una posizione, la quale lo assicuri interamente per l'avvenire.

Ci vuole molta abnegazione, molta intelligenza, molto buon senso per vincere le difficoltà che ci attorniano e provvedere alla salute della patria.

Nella prova solenne che sta per compiersi, noi non vediamo punto in pericolo l'indipendenza e l'unità d'Italia. Una forza irresistibile ci sospinge e non v'ha umano volere che possa farci tornare indietro. Ma è il governo costituzionale che vediamo in giuoco nelle elezioni, è il sistema parlamentare, che dipende dagli elettori di render forte ed influente o debole e vacillante.

Mandate alla Camera dei clericali, che sognano il ritorno al passato, o dei rivoluzionari che cerchino di trascinare il paese a cimenti arrischiati e di compromettere l'indipendenza patria, la causa nazionale non ne soffrirà grande scapito; perocchè è nostra convinzione profonda, che essa trionferebbe per altre vie degli ostacoli che le si suscitassero contro. Ma il sistema rappresentativo non si discrediterebbe? Le istituzioni politiche giammai non si indeboliscono e diventano impotenti, come quando lo scetticismo comincia ad introdursi negli animi e le popolazioni si fanno a chiedere se esso sia in fin dei conti il reggimento politico che meglio soddisfaccia alla civiltà ed ai bisogni della nazione.

Lo stesso pericolo si correrebbe, ove il partito liberale non rientrasse nella Camera unito e concorde, per far argine ad intempestive interpellanze ed a discussioni irritanti, ma si dividesse in frazioni, in consorterie, collegate ciascuna intorno ad un uomo politico, e tratte a combattersi a vicenda, con maggior calore ed ostinazione che non si mette nel combattere degli avversari decisi ed intrattabili.

Non diciamo che si stenderebbe un velo sulla statua della Libertà; ma prevediamo che nell'opinione pubblica le istituzioni rappresentative non troverebbero più quell'appoggio fermo e perseverante, che è una delle glorie della nostra rivoluzione.

La reazione europea è ridotta a non riporre più la sua speranza che in un colpo di Stato. Tutti i giornali clericali e legittimisti considerano il colpo di Stato come una delle conseguenze possibili delle nostre elezioni.

Non si potrebbe conoscere e giudicar più male l'Italia. In Italia non prevale la politica de' colpi di Stato. La dittatura ha trovato dei difensori nella democrazia, la dittatura era il concetto di Garibaldi. Non poteva esser quindi la reazione trionfante; ma la rivoluzione che prosegue imperterrita il suo corso.

Se adunque contro ogni aspettazione le elezioni dessero un risultato poco soddisfacente, se la Camera non si comportasse con senno e temperanza, coloro che ad affrettare il compimento de' destini nazionali vorrebbero il silenzio della tribuna e l'azione del Governo, non sarebbero mossi da tendenze reazionarie, ma dal timore che le dissensioni de' liberali tornino di danno alla libertà stessa. Eglino crederebbero di salvare la libertà coi pieni poteri e di renderla più fulgida dopo breve eclisse.

Ed hanno torto. Noi non vogliamo nè eclisse della libertà, nè pieni poteri, nè dittatura. L'uomo, il quale grandeggiava nelle lotte parlamentari e vi attingeva una forza e potenza che l'assolutismo o la dittatura non ha mai fornito ad alcun principe o ministro in grado eguale, non è più. Ma se niuno può vantare l'autorità ed il prestigio del conte Cavour, tutti i politici assennati d'Italia comprendono come le forme rappresentative siano di grande aiuto al Governo e come il progresso in Italia non si possa da esse scompagnare. Facciano gli elettori che le istituzioni rappresentative si consolidino vieppiù nel nostro paese, nominando dei deputati esperti ed onesti, i quali vengano alla Camera, animati dal solo desiderio del bene pubblico. Sarà questo uno degli avvenimenti più importanti per noi ed una delle vittorie più splendide per la causa della libertà europea.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 19 *ottobre*. — Il prosciugamento del lago di Aguano fu sempre nei voti e nei desideri della popolazione del circondario di Pozzuoli, come il solo mezzo per ridonare a quelle ubertose campagne la salubrità che un dì possedevano e che ora a causa dei miasmi pestilenziali che sorgono da quello stagno trovasi affatto scomparsa. Molti progetti si fecero in varii tempi per agevolare l'adempimento di questo urgente bisogno, ma sempre o per mala volontà del governo o per tristizia dei tempi, tutto andava in fumo. Il cav. Martuscelli con un coraggio che lo onora riprese le trattative per proprio conto ed in grazia dell'energico appoggio trovato nell'attuale ministro d'agricoltura e commercio, riusciva ad averne regolare concessione a condizioni vantaggiose per lo Stato più che per lui, al cui rischio e pericolo cadono tutte le spese e la riuscita dell'impresa. Il ministro Torelli nel prendere a cuore questa grande opera, ebbe non solo lo scopo di accrescere i prodotti delle pubbliche finanze, ma eziandio volle cercare in tal modo di rendere salubre una così grande estensione di territorio che servì da tanto tempo di tomba prematura a migliaia di infelici, obbligati, per loro sventura, a respirarne le pestifere esalazioni. Il lago è demaniale, come è noto, ed il suo prodotto veniva parte dalla pesca e parte dalla tassa per la macerazione del canape, la cui operazione serviva ancora ad aumentare la mal'aria dei dintorni. Il ministro, spinto, come ho detto, a diminuire questi malefici influssi, prendeva fin di quest'anno la determinazione di proibire nel lago la detta macerazione, e manteneva gli ordini dati ad onta dei clamori dei proprietari di canape e di lino che si vedevano in tal modo posti nell'imbarazzo di trovare altri luoghi per potere utilizzare un prodotto così importante dei loro fondi. Ad ovviare pertanto a tale inconveniente disponeva il commendatore Torelli, che la macerazione si facesse nel lago di Patria, situato in località meno abitata, e quindi meno pericolosa per la salute delle popolazioni di quei dintorni.

Una parte dei proprietari si servirono del nuovo sito loro additato, ma altri trovando che esso era in località molto incomoda, pensarono bene di provvedere privatamente a simile bisogna facendo delle vasche provvisorie per la circostanza presso corsi d'acqua esistenti nei loro bacini. La disposizione del Ministero portò all'istante i suoi frutti, giacchè da informazioni, che ho motivo di credere esatte, risulterebbe che la mortalità, la quale per la mal'aria prodotta dalla detta macerazione era ivi per lo passato in media di 180 a 200; in oggi, si ridusse a quasi i due terzi in meno. Risultato soddisfacente sia dal lato dell'igiene che da quello della moralità e dirò anche, coll'egregio professore Marino Turchi, da quello della civiltà, giacchè ove non vi è salute non vi può essere progresso politico nè civile. Il ministro sarà al certo soddisfatto di questo ottimo risultato, dovuto intieramente alle sue premure per quelle popolazioni. Ora mercè il prosciugamento del lago, si porterà la vita ove attualmente esiste la morte in mezzo ad ubertose colline.

Ieri sulle sponde di quel lago era inalzato un padiglione adornato dai colori nazionali e poco dopo le 11 1/2, alla presenza del prefetto della provincia, del sotto prefetto del circondario, cav. Fiorentini, della deputazione provinciale, del cav. Del Re delegato dal sindaco Nolli ad assistere alla funzione, non che di una ventina di altre autorità e di notabili del paese, aveva luogo l'inaugurazione dei lavori di prosciugamento. Questi lavori sono fatti secondo il progetto e sotto la direzione dell'ingegnere Mendia, il quale dava principio alla solennità leggendo un discorso destinato a comprovare l'utilità dell'impresa nell'interesse del Governo e delle popolazioni. A lui succedeva l'egregio prof. Marino Turchi e vi faceva risaltare quali fonti di ricchezza sarebbero quei luoghi appena liberati dalla mala aria; spiegando agli astanti il beneficio immenso per una popolazione d'essere in ottime condizioni igeniche.

Il senatore Vigliani prendeva da ultimo la parola rammentando il modo di procedere del passato governo che spillava danari da ogni parte con promesse menzognere di lavori di bonificazione che mai non si eseguivano, o se pure si aveva l'apparenza di intraprenderli, in realtà poi le cose stavano diversamente dando dei risultati meschinissimi in confronto delle somme enormi che le provincie versavano all'erario per tale oggetto. Il prefetto ieri fu eloquente, ed il suo discorso fece ottima e profonda impressione negli astanti, che non poterono a meno di riconoscere la sollecitudine del ministro che regge il ramo dell'agricoltura in tutta questa quistione importante pel benessere della provincia, e la moralità del governo di re Vittorio Emanuele che in ogni dove cerca di promuovere l'industria ed il commercio. Il concessionario, cavaliere Martuscelli, regalava poscia lire 100 di rendita sul Debito pubblico a profitto degli ammalati del nuovo spedale di Gesù Maria, ed il vicario capitolare di Pozzuoli benediva l'opera che si stava incominciando, non avendo potuto il vescovo farlo lui stesso per essere poco bene in salute. La funzione chiudevasi con una lauta refezione fatta preparare dal Martuscelli nello stabilimento balneario sulla strada di Pozzuoli dell'ingegnere Manzella. Il giorno di ieri segnerà nel risorgimento agricolo ed igienico della provincia un'epoca memoranda e sarà lo spero, un buon esempio all'attività privata per spingerla a confidare nelle proprie forze, intraprendendo serii lavori come questi e di grossa mole senza il solito concorso del governo.

Ieri sera vi fu, verso le 7, un falso allarme d'incendio sulla fregata il *Re d'Italia*. In un istante truppa e guardia nazionale erano ai loro posti, ma fortunatamente non si ebbe bisogno dell'opera loro.

Il cholera va avanti adagino. Finora non c'è da allarmarsi. Questa malattia influirà però sul concorso degli elettori nei comizi di domenica. A Pozzuoli pare assicurata l'elezione del cavaliere Luigi Indelli. A Salerno Nicotera si troverà a lottare col generale Nino Bixio.

Roma, *18 ottobre*. — Per certo io parrei un pazzo da catena se io volessi a voi costì domandare se in somma che n'è di Francesco Saverio prelato papale, coppiere e ministro dell'armi di Sua Santità, famoso arrollatore e riformatore dell'armata pontificale, gran capo dei nostri legittimisti e reazionari, tremendo avversario del cardinale Antonelli e suo sostituto Berardi, capo partito dei Pila, dei Sagretti, dei Collemasi e degli Eligi, e *milionario* imprenditore in Roma di cento e più giganteschi lavori di fabbriche e strade.

È egli vivo, morto, sano, malato, fuggiasco, caduto di grazia del papa, licenziato, cacciato di corte, dimesso dal ministero il nostro belga monsig. De Merode? Eppure la stessa domanda se fatta qui in Roma non coglie lo scopo di una risposta sicura e migliore di quella potreste dare voi stesso costì. Tante e sì svariate sono al presente le voci correnti sul conto di monsignore. Si narra che in un consiglio generale dei ministri di Stato egli dicesse vituperii al collega ministro delle finanze che gli negava un aiuto di denaro, menando sì alta la voce che dovè intervenire il papa col segretario di Stato a calmare il tumulto dei due schiamazzatori ormai minacciantisi le mani: e se Antonelli si stette silenzioso, il papa seguì le precedenti insinuazioni del cardinale prorompendo in serie parole contro il solo De Merode il quale se la prese calda e finì le acerbe risposte dichiarandosi pronto a uscire da ogni sua carica. Narrano altri che quella rissa finisse al primo comparire del papa il quale però la stessa sera avrebbe dato ordine al segretario di Stato di recarsi in casa De Merode a licenziarlo dal Ministero: e il cardinale avrebbe compiuto l'incarico con prontezza uguale all'interna contentezza: e avrebbe significato a monsignore il dispiacere del papa per la sua salute malandata a causa delle tante fatiche del Ministero, desiderando perciò ch'egli si andasse a ricuperare la sanità nell'aria nativa e nel riposo, e tutto questo il cardinale avrebbe detto con tanto

APPENDICE

IL POLO ARTICO E I SUOI ABITATORI

II.

Brevi cenni geografici. — Definizione umoristica degli Eschimesi. — Gli amici del signor Hall. — Un uomo che ha tredici mogli! — Opinione di un Eschimese su Nuova York. — Aurora boreale. — Ebierbing e Tukulito. — Gli indigeni e la balena. — Modo di mangiar la carne cruda di balena. — Coraggio straordinario. — Pranzo da epicurei.

L'8 agosto 1860 il *Giorgio Enrico* si ancorava nel porto che già cercava da alcuni giorni e dove era stato dato convegno all'*Amaret*. Questo porto era sulla costa occidentale dello stretto di Davis, in un punto che pare far parte dello stretto di Cumberland, visitato dal capitano Parker e da suo figlio, ma che il signor Hall chiama *la baia di Cornelio Grinnel*. La regione a cui appartengono questa baia e quella di Field è una parte della *Meta incognita* di Frobisher. Il tratto posto fra questa baia e la baia di Frobisher è appunto il luogo detto stretto della contessa Warwick, in cui il vecchio navigatore aveva fondato il suo stabilimento. La parte più arida, compresa fra la baia di Frobisher e lo stretto di Hudson, è chiamata Kingaite dagli indigeni. Nondimeno la regione intera costituisce ciò che si chiama generalmente *Terra di Frobisher*.

La lingua di terra che separa le baie di Grinnel e di Field da quella di Frobisher è tanto stretta, che la distanza dalla baia di Field allo stretto della contessa Warwick non è che di poche miglia. Fra la terra (o piuttosto l'isola) di Lok e le estremità della stessa lingua di terra chiamate penisole di Blunt e di Bache, è il canale di Lupton.

È necessario di tener bene a mente questi preliminari sui quali si fonda tutto l'interesse della relazione. La parte chiamata Kingaite dagli indigeni, non è stata esplorata che in un piccolo numero di punti. Essa pare composta d'una costa aridissima, coronata da un enorme ghiacciaio. Ma la terra compresa fra la baia di Grinnel e quella di Frobisher, contiene baie profonde piene di scogli e d'isolette. Il numero di queste baie è tanto grande che pose in grado il signor Hall di far cortesia a tutti i suoi amici personali, alle celebrità della navigazione artica ed anche ai personaggi politici battezzandole co' loro nomi. Così alle tre baie dello stretto della contessa Warwick di Frobisher impose i nomi di baia Lincoln, baia Vittoria e baia Napoleone.

Il signor Hall pensò di procurarsi relazioni amichevoli cogli Eschimesi della baia di Grinnel, e vi riuscì pienamente. Era questo un punto importantissimo. Quegli indigeni percorrevano continuamente le diverse parti della penisola su entrambe le coste, e fu col loro aiuto, e principalmente con quello delle donne, che il nostro viaggiatore americano potè esplorare la baia di Frobisher.

« L'Eschimese, ha detto uno spiritoso scrittore di riviste, tiene il posto di mezzo tra il Sassone e la foca. Egli mette il corpo della foca nel proprio corpo, e rinchiude questo nella pelle della foca. Nell'Eschimese si trova prima uno strato di foca, poi uno strato di uomo, poi ancora uno strato di foca. Ciò malgrado, questi selvaggi sono d'umore allegro e sempre disposti a pigliar le cose come vengono, senza addolorarsi per le sventure. Quando vedono un uomo bianco, vestito diversamente da loro, sono contenti. E sono pur contenti quando si fregano il naso con la neve e quando si ungono internamente ed esternamente col grasso di foca. È veramente il caso di ripetere con Sterne: La tua bontà, o mio Dio, è inesauribile! »

Checchè pensar si debba di questa definizione umoristica, il signor Hall ricevette dagli Eschimesi una favorevole impressione. Vide in essi una razza dolce ed ospitale, piena di buoni sentimenti. Egli ci presenta i suoi nuovi amici e ci narra brevemente la storia di ciascuno d'essi. Troviamo là una vecchia donna centenaria la cui memoria è una miniera inesauribile di tradizioni nazionali. Pare che, un tempo, gli Eschimesi diventassero più vecchi che ora. L'etisia polmonare introdotta fra di loro dagli Europei, li uccide ora rapidamente. Giorgio il cieco è un altro tipo interessante che sovente è nominato nella relazione del signor Hall, unitamente a sua figlia, graziosissima fanciulla. Poi viene un certo Ugarng, che aveva fatto un viaggio negli Stati Uniti e possedeva nientemeno che tredici spose. Ciò che era rimasto impresso nella mente di questo Eschimese del suo viaggio, si era che a Nuova York si vedevano *troppi cavalli, troppe case, troppi uomini bianchi!* Diceva pure che vi erano molte donne assai belle, ma di queste non affermava che fossero troppe. I due principali amici indigeni del signor Hall sono Ebierbing e sua moglie Tukulito, che entrambi erano stati in Inghilterra, dove erano stati presentati alla regina Vittoria, e che di là erano ripartiti per gli Stati Uniti con un bambino nato nel territorio inglese.

Il 16 agosto, i nostri esploratori fecero vela per Nu-gum-mi-uke, luogo dove il *Giorgio Enrico* e l'*Amaret* dovevano passare l'inverno. Il signor Hall, aveva dato il nome di Cornelio Grinnel alla baia da cui era partito e diede il nome di Ciro Field a quella di Nu-gum-mi-uke. Ma siccome queste baie sono frequentatissime dai balenieri, così è probabile che siano già conosciute sotto altri nomi.

Il rimanente dell'estate venne impiegato a pescare ed a contrarre relazioni con gli indigeni. Le mogli d'Ugarng sono più d'una volta menzionate con molta lode dal signor Hall; tutte erano valenti operaie, più abili che le loro compagne a preparare le pelli delle foche, con le quali si fanno poi i guanti e gli stivali. Il metodo adoperato per questa preparazione consiste nel *masticare* la pelle fra i denti per renderla morbida e darle la forma desiderata. Questo lavoro è riservato esclusivamente alle donne. Esse sono pure ottime sarte e calzolaie; lavano la biancheria con rara perfezione.

Il 27 settembre la spedizione fu assalita da un terribile uragano che cagionò la perdita dell'*Amaret* e poco mancò non mandasse a picco anche il *Giorgio-Enrico*. Questo disastro tolse ai viaggiatori ogni speranza di raggiungere la *terra del re Guglielmo*. All'uragano tenne dietro una stupenda aurora boreale, che il signor Hall descrisse in questi termini:

« Io era salito parecchie volte sul ponte della nave per contemplare lo splendido fenomeno, ed alle ore nove mi disponeva a mettermi a letto, quando udii il capitano che gridava: Hall, salite presto, che il mondo è

bel garbo d'ingenuità che monsignore si sentì commosso d'amore e gratitudine, e oppose solo la somma difficoltà di lasciare il Ministero nelle circostanze attuali degli arrolamenti e della nuova armata occorrente per la partenza dei francesi: ma vide finalmente la verità quando il cardinale soggiunse che a tutto ciò aveva di già pensato Sua Santità nell'atto che si determinava di accordargli un congedo illimitato. Si narra da altri che egli sia stato invitato a dimettersi dal Ministero e che s'insista a volersi la sua dimissione spontanea, ma che egli si ricusi fidandosi che il papa da sè non abbia il coraggio di scacciarnelo. In una parola ognuno che s'incontra ovunque domanda ed è domandato di De Merode e ciascuno ripete mille svariate notizie udite da mille persone. Sembra per altro positivo ch'egli partirà fra brevissimo tempo in congedo illimitato per desiderio di Sua Santità che intende disfarsene come meglio potrà: e frattanto il suo portafoglio sarà provvisoriamente tenuto dal segretario di Stato il quale non potrà certamente lodare tutto l'operato dell'assente ministro contro il quale grideranno financo i cavalli dei dragoni papali e i muri del palazzo ministeriale, già sino alla gola pieni e indigesti gli stessi cavalli per tante corbellerie del ministro coppiere. Egli poi è positivissimo che dopo la baruffa dei due monsignori delle armi e delle finanze, non si è più tenuta alcuna adunanza del consiglio dei ministri e nè tampoco si terrà se prima De Merode o non abbia dato le sue dimissioni formali o non sia lontano da Roma di molte miglia, e ciò per timore di qualche nuova scena grottesca.

La banca romana ha dovuto prestare al Governo una forte somma la quale ha prostrato le forze della sovventrice. I corrispondenti di lei sono stati avvisati di limitare le loro operazioni e di non trarre a suo carico senza preventiva informazione sotto pena di caducità della tratta. La circolare portante un tal avviso ha messo in grave sgomento i possessori degli effetti della banca e coloro che vi hanno denari in deposito e in rinvestimento. Tutti si affrettano a realizzare ciò che è possibile: ma i boni a vista rimangono in credito, e se questo dura, la banca non temè disastri: è dubbio assai per altro che durino in credito i soli boni a vista se continua il discredito di tutti gli altri effetti della banca.

I clericali si lusingano ancora che lo sgombro parziale dei francesi non avrà luogo sì tostamente, come danno a vedere le fregate spedite da Tolone, e dicono tale notizia uno spauracchio di Napoleone. Ma i più savi di loro mostrano ben chiaramente l'interno scoraggiamento e non dissimulano la necessità e la probabilità di un accordo del papa con l'Italia quando cessasse davvero l'appoggio materiale delle baionette straniere.

IL BRIGANTAGGIO

Leggiamo nel *Morning Post* del 18:

Se le truppe francesi abbandonano il territorio del Papa, al Santo Padre, a quanto pare, non sarà difficile il trovar chi ne pigli il posto. Un buon servigio merita il contraccambio; e, siccome S. S. ha concesso all' ex-re di Napoli un rifugio ospitale, questo potentato non può rifiutare di mettere il suo esercito a disposizione del patrono. Chè è d'uopo ricordare come l'ex-re di Napoli abbia un esercito formidabilissimo, vale a dire, l' esercito glorioso dei briganti che non tralasciano occasione di strombazzare che essi sono i soldati fedeli dell' esigliato Francesco. Il governo papale, con tutti i suoi fulmini spirituali e terrori soprannaturali, non potè impedire la caduta dei borboni di Napoli; ma forse le forze secolari a disposizione del detronizzato fuoruscito che trovò un asilo sotto i corni dell' altare a Roma, potrebbero valere a puntellare per qualche tempo la vacillante teocrazia del Papa.

L'opera del tenere la popolazione degli Stati papali sotto un governo detestato e che si mantiene contro di essa con la legge marziale e la forza brutale, sarebbe tal compito che andrebbe a fagiuolo all'esercito glorioso dei briganti, che sembrano essersi persuasi che rischian 'o le loro vite nelle rapine ed assassinii da strada, per promuovere, come dichiarano di credere, la causa della Chiesa e del loro re, acquistano un titolo a raggiungere il glorioso esercito dei martiri, caso che le palle degli infedeli te li mandassero nella fossa. Come vedemmo da una lettera del nostro corrispondente di Roma, che pubblicammo ieri, il brigantaggio è in condizione floridissime. Il bravo esercito dell'ex-re di Napoli non per nulla sta facendo prove dell'ardire cui gli dà la pasciona.

Certo pare poco probabile che le truppe del monarca esigliato e le truppe del Papa abbiano a mostrarsi in antagonismo fra loro, stante la amicizia ed alleanza che vi fu fra quelli a cui prestarono omaggio. Ma forse ciò è reso meno improbabile dal fatto, che da ultimo ci fu un ribasso nei buoni officii che il governo papale rese al reale rifugiato. Non è impossibile che l'ex-re di Napoli abbia a voler convincere il Papa che, quantunque il suo glorioso esercito di briganti non sia in grado di riporlo sul trono de' suoi padri, e sia del tutto impotente al bene, tuttavia possiede una grande potenza di far del male. Sembra che i briganti stessi aspettino con impazienza la partenza delle truppe francesi; e che si ripromettano dall' essere lasciati soli con l'esercito di S. S., un vero carnevale e giubileo di rapina e assassinio. Salvo che il ministro della guerra di re Francesco dia ordine in tempo ai generali del grande esercito dei briganti napolitano di appoggiare il Papa, possiamo aspettarci di vedere qualche fatto violento fra coloro che la causa comune dovrebbe rendere amici inconcussi. Pare che un distaccamento della fanteria papale sia stato mandato a Ferentino per operare contro i soldati di re Francesco. In questo caso non si può a meno di ricordare il proverbio, che quando certe genti non si lasciano vedere, c'è speranza che gli onesti vengano spontaneamente. Se è bello il vedere i fratelli uniti, lo spettacolo degli zuavi papali e dei soldati del Borbone di Napoli che si scannano fra loro, è bruttissimo per fermo.

Di presente pare che le truppe di re Francesco non si diano guari pensiero delle truppe papali, come se fossero alleate in buona armonia reciproca. È vero che le prime sono così numerose da non aver molto da temere. I vari distaccamenti dell'esercito brigantesco marciano di chiaro giorno traverso il paese ed eseguiscono le loro evoluzioni e manovre con la più edificante freddezza e audacia. Un corpo di questi soldati borbonici marciò l'altr'ieri da uno de' suoi punti strategici ad un altro a piena vista della guarnigione di Castro; ma la guarnigione era sì inferiore in numero che non poteva essere questione di collisione, e i briganti eseguirono i loro movimenti strategici per fronte in ordine perfetto e con pieno successo.

Presso Subiaco c'è un distaccamento dell'esercito brigantesco armato, equipaggiato, disciplinato e comandato egregiamente. La sola cosa che sembri mancare si è un commissariato di guerra. Ma questa lieve difficoltà è facile superarla con lo spediente semplice e naturale del fare che il paese sopporti le spese di questa guerra santa del legittimismo e dei ladroni da strada. L'esercito dei briganti napolitani vive nel proprio paese sistematicamente quanto l'esercito del generale Sherman nel paese del nemico. Si levano contribuzioni di oggetti necessari, e di quegli oggetti di lusso che il paese può fornire, sui contadini, contenti di poter somministrare peccore, pollame, latte e pane e simili, troppo ben sapendo che, ove non facessero così di buona voglia, i soldati di Francesco II prenderebbero per giunta loro e le vite dei loro padroni, e farebbero un falò delle loro grange.

Pure non ostante queste precauzioni conciliative per parte degli abitanti, ad ogni tratto l' esercito brigantesco si sente eccitato a dare un esempio a qualche villaggio colpevole riducendolo in ceneri. Allorchè si eseguisce un grande atto di giustizia di questa sorta, si radunano parecchi distaccamenti con una serie di manovre ben combinate e ben eseguite, segrete del pari e destere. Le forze unite piombano quindi sul casolare designato, ne trascinano via gli abitanti o ne fanno macello, e il giorno dopo non ci si vede che un mucchio di rovine. Talvolta queste esecuzioni hanno qualche variante, come l' assassinio di un ufficiale della guardia nazionale; ma lo stesso sforzo segreto, soprafacente, improvviso, contrassegna l'esecuzione dei decreti dei capi dei briganti.

Da tempo antico i banditi erano avvezzi ad avvolgersi nell'oscurità, a tener ignoti i loro nomi, e far uso di maschere e di altri travestimenti, e uscire solo di notte. Se non che l'esercito brigantesco di Francesco sprezza simili artifizi indegni di esso. Abbiamo veduto come i suoi distaccamenti attraversino il paese di chiaro giorno e a vista delle truppe destinate ad agir contro di essi. Ma non solo si mostrano audacemente in pieno giorno, ma non si curano pure di nascondere i loro nomi. Per lo contrario si direbbe che si gloriino di essere conosciuti col loro nome. Nella città di Subiaco, per esempio, e nel paese circostante, i nomi dei distaccamenti di briganti appostati nelle montagne vicine sembrano conosciutissimi. Sono stazionate delle truppe in questa città, ma i briganti arrivano a fuggirsene sì facilmente passando la frontiera, e tali sono gli avvolgimenti e le difficoltà della loro ritirata, che ogni sforzo per attaccarli o prenderli sembra doversi riguardare come disperato.

Le conseguenze sono quali si può facilmente supporre. Il paese si va convertendo in un deserto fuori delle città protette dalle guarnigioni e dalla polizia. Varie ville che si potrebbero occupare dalle classi più ricche delle grandi città, che sogliono passare l' autunno nel paese, rimangono vacanti. Non c'è nell'aperta campagna luogo sicuro dalle operazioni dei soldati di re Francesco. Tale è lo stato delle cose presso la frontiera. Nell'interno è altrettanto o peggio ancora. Bande erranti scorrono la campagna in lungo e in largo, levando da ogni parte contribuzioni. Vite e beni sono in pericolo ovunque, eccetto ove una città grande tanto da essere sicura dall' attacco offra protezione a quelli che dimorano entro le sue mura. Se l'esercito italiano potesse dar la caccia all'esercito brigantesco dell' ex-re Francesco, la si farebbe presto finita, ma i briganti non hanno che a fare due passi e varcare la frontiera degli Stati papalini per essere al sicuro, non curandosi essi, come è manifesto, delle truppe papali, anco quando queste truppe tentano agire contro di loro. Ma se l'Italia fosse tutta aperta aperta alle operazioni dell'esercito di Vittorio Emanuele, il brigantaggio senza dubbio sparirebbe in breve.

CRONACA ELETTORALE

Riceviamo anche oggi corrispondenze e notizie relative alle elezioni, ma oramai è troppo tardi per pubblicarle. Riprenderemo la cronaca per quei collegi nei quali vi sarà ballottaggio.

Nella *Provincia* di Torino del 20 si legge:

Da Firenze venne spedito alle prefetture del regno il seguente telegramma:

La società delle ferrovie del regno e quella di navigazione a vapore coi battelli postali del Mediterraneo furono dal Ministero dei lavori pubblici invitati a rilasciare dopo del 22 corrente ai signori deputati il biglietto di 1.a classe per recarsi a Firenze mediante loro richiesta per iscritto alla stazione di partenza o con la semplice visione della lettera d'avviso e dichiarazione del presidente del collegio elettorale, oppure mediante certificato del prefetto o sottoprefetto giustificante la qualità di deputato. Il R. prefetto si compiaccia far note queste disposizioni e vi si conformi in caso di richiesto certificato.

Pel Ministro, Rattazzi.

La *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del 19 annunzia, che il giorno prima l'ex-duca di Modena partì alla volta di Vienna accompagnato dal suo seguito.

AMERICA

È notevole il seguente telegramma da Filadelfia, in data del 5:

« È certo che il generale Grant, in una conversazione con un uomo distinto dell' Illinese, pochi giorni fa, fece eccezione alla sua solita reticenza su gli affari pubblici tanto da esprimersi senza riserva su la questione messicana. Egli dichiara che il governo vendicherà la dottrina di Monroe un giorno o l'altro, e che Massimiliano dovrà abbandonare il Messico. Costerà meno, dic' egli, il liberare il Messico dalla presenza di un nemico, che il custodire le nostre frontiere da quella parte. È sua opinione che non farà d'uopo levar nuove truppe, e che il nostro esercito attuale basterà a infondere vigore sufficiente alle forze che il Messico porrà in campo, pur che il nostro governo lo aiuti con provvigioni. Il generale Grant è di opinione, che il presidente e le autorità di Washington ritengono questo proposito come definitivo, e solo aspettano la convocazione del congresso per prendere una posizione aperta in tale quistione. Non si crede, che la Francia possa perdere d'occhio le complicazioni europee presenti e probabili, tanto da fare propria la causa di Massimiliano. Questa soluzione della questione messicana deve essere accettata come uno degli avvenimenti che segnaleranno la fine dell'anno. »

Un secondo dispaccio da Filadelfia aggiunge:

« La notizia di ieri sera, relativa al generale Grant, venne data su l' autorità del signor G. E. Smith, della *Tribune* di Chicago, che l'ebbe dal giudice Caten, dell' Illinese, che conversò col generale Grant in un convoglio speciale che veniva da Cincinnati. »

Alla pubblicazione di queste notizie teneva dietro immediatamente il seguente telegramma da Washington, pure in data del 5:

« È certo che il governo non fece alcun atto recente, nè si crede che esso mediti nulla di incompatibile con la politica finora seguita, quella cioè della conservazione di una neutralità assoluta fra i belligeranti del Messico. »

Le notizie del 6 e 7 da Nuova York dicono che le elezioni dello Stato del Mississippi trascorsero quietamente. Il generale Humphrey, che non ricevè ancora il perdono, fu eletto governatore. Si dice che il presidente Johnson, dopo l'elezione, gli abbia mandato l'amnistia. Anche i candidati contrari all'ammissione dei negri come testimoni nei tribunali vennero eletti.

La convenzione democratica della Luisiana nominò governatore il sig. Wells. Essa approvò la politica di riorganizzazione del signor Johnson, e deliberò di escludere le controversie religiose e settarie, per la ragione che il governo federale venne istituito a favore esclusivo della razza bianca. La convenzione domanda che sia convocata una convenzione costituzionale, e decretò che si debba chiedere al congresso il compenso delle perdite cagionate dalla emancipazione. Finalmente la convenzione prega il governo a concedere un'amnistia generale e un pronto ristabilimento della proprietà.

Il generale Slocum e John Van Buren in discorsi fatti ad Albany e a Siracusa in favore dei democratici di Nuova York appoggiarono la politica del presidente Johnson.

Un' adunanza del Gran Consiglio centrale della fratellanza feniana fu tenuta all' Astor House a Nuova York, e vi assistevano delegati di tutti i centri. Gli avvenimenti irlandesi vi vennero discussi, e il *meeting* deliberò di convocare uno speciale congresso generale di tutte le società che si radunerà a Filadelfia il 16 corr., ove si discuteranno affari della massima importanza.

La Commissione della Nord-Carolina decretò che l' ordinanza del 1799 che ratificava la costituzione fu sempre in vigore, che la pretesa secessione fu sempre nulla ed irrita, ed ora revocata.

Un incendio a Mobile distrusse 600 balle di cotone del valore di un milione di dollari.

I giornali di Saint-Louis annunziano l' arrivo di Juarez a Santa Fè nel Nuovo Messico, in viaggio per gli Stati Uniti. La notizia è creduta dubbia.

Il segretario Mac Culloch ha pubblicato la seguente esposizione del debito pubblico pel 1° ottobre:

	Dollari	*Interessi*
Debito portante interesse in contante	1,116,658,191	65,001,570
Id. in carta	1,260,009,120	72,527,645
Id. senza	366,891,093	
Id. di cui è cessato l'interesse	1,389,320	
Debito totale	2,744,947,726	137,529,216

Da un riscontro con l' esposizione del 1° settembre risulta una riduzione di circa 12,742,000 dollari nel debito e di più di 500,000 dollari nell'interesse. La somma totale delle note del debito volontario in circolazione il 1° ottobre era di dollari 678,126,940, di cui di 217,012,141 erano note d'interesse regolato. Il 1° ottobre c'erano nel tesoro 88,977,229 dollari in conio, ed un aumento di 13,454,157 in effetti circolanti. Le somme totali in tesoro erano quasi lo stesso come il 1° settembre.

Il segretario della tesoreria chiede un nuovo prestito. Egli annuncia che cambierà 50 milioni di dollari delle cedole 2-50 del sei per cento in certificati di debito, note d'interesse regolato e note del tesoro ad uno o due anni, maturanti prima del 1° gennaio 1866. Il debito non è autorizzato dalla legge, ma il segretario non può farne senza. Le entrate del trimestre che finì col 1° settembre diedero 93,720,419 dollari.

NOTIZIE SANITARIE

Il magistrato civico di Trieste spedì alla congregazione municipale di Venezia un telegramma del seguente tenore:

Dalla mezzanotte del 18 alla scorsa mezzanotte, due casi in città, uno nel suburbio, uno nel porto, uno nell' ospitale militare, e due nel villaggio Opcina; infermi dei giorni precedenti, soccombettero.

Il *Tempo* di Trieste, dopo avere annunziato che il 18, a bordo del trabaccolo del-mata L'*Achille*, ancorato a Riva Panfili, infermò di cholera un marinaio, aggiunge che quel trabaccolo insieme a tutta la ciurma, fu subito inviato al lazzaretto di Santa Teresa, per essere sottoposto alle più rigorose misure reclamate dal caso.

Nel *Courrier de Marseille* del 18 corrente si legge:

Lunedì, 14, lo stato civile registrò la morte di 12 cholerosi; ed alle 2 pom. del giorno successivo, erano 4 i morti di cholera.

Il 16, a Tolone morirono 7 cholerosi, 3 ad Arles ed uno alla Seyne.

A Martigues, il cholera fece una quarantina di vittime, eppoi scomparve completamente.

A Maussane vi furono 9 casi di cholera, cinque dei quali seguiti da morte.

Nella settimana testè decorsa ad Aix non vi fu neppure un caso di cholera.

Il *Diario* di Lisbona afferma che il cholera è scoppiato in Portogallo, e che alcuni casi si ebbero già a deplorare ad Elvas.

L'*Akhbar* di Algeri dice che nessun caso di cholera verificossi in quella città il cui stato sanitario è ottimo.

Il *Diario de Barcelona* annunzia che il 16 in quella città morirono 15 cholerosi.

Leggiamo nell' *Eco de la Montana*, che a Ripoll, dal 10 settembre al 13 ottobre morirono di cholera 69 persone, fra le quali va annoverata pure la suora Luisa Bassagoda, superiora delle terziarie del Carmine.

A Palma di Maiorca l'epidemia cessò dall'infierire.

I periodici di Minorca dicono che la salute pubblica di quell'isola è assai soddisfacente.

---

in fiamme.

« Io sapeva ciò che egli voleva dire. In un attimo mi vestii, mi precipitai verso la scala, e fui sul ponte. Pareva che il mondo fosse avviluppato in una immensa illuminazione a vari colori. Uno spettacolo simile non si può descrivere. Grandi masse di luce d'oro e di luci prismatiche sorgevano all' orizzonte dall'occidente allo *zenith*. Da questo punto all'oriente, torrenti di raggi partivano dall'alto al basso e dal basso all' alto, come razzi di un fuoco d'artifizio e si succedevano con la rapidità del lampo. Nè sole, nè luna nel firmamento; il cielo però risplendeva a tal segno che sul ponte della nave si poteva leggere come di pien giorno. »

Il 13 ottobre, i nostri viaggiatori furono raggiunti dal capitano Parker che comandava il *True Love* e da suo figlio, capitano del vapore *Lady Celia*.

Il capitano Parker aveva preso per pilota, a Niuntelik, l'Eschimese Ebierbing, quel tale del quale abbiamo detto che era stato in Inghilterra con sua moglie Tukulito. Questa coppia interessante si recò a far visita al signor Hall a bordo del *Giorgio-Enrico*. Così il marito come la moglie parlavano l'inglese. Il signor Hall se ne valse come di preziosi ausiliari. La moglie sovratutto era molto intelligente. « Tukulito, scrive il signor Hall, dopo il suo ritorno dall'Inghilterra dove essa e suo marito erano rimasti venti mesi, si addossò la missione di diffondere fra i suoi compatrioti le cognizioni da lei acquistate, insegnando, per esempio, alle donne a cucire. In tutti i punti dello stretto di Northumberland da lei frequentati, essa si è adoperata a migliorare le condizioni sociali degli Eschimesi. Così, ha fatto adottare da parecchie donne l' abitudine di pettinarsi, di lavarsi le mani ed il viso e di vestirsi alla foggia europea. Ciò dimostra come fra gli Eschimesi non sia difficile introdurre la nostra civiltà. »

Il signor Hall afferrava tutte le occasioni propizie per conoscere i costumi degl' indigeni. Un giorno che l'equipaggio del *Giorgio Enrico* aveva pescato una balena ed era riuscito a rimorchiarla fin presso la nave, grande fu la gioia degli Eschimesi, perchè la pelle di balena è un cibo squisito per essi. Questa pelle, spessa due o tre centimetri, rassomiglia al caoutchouc. Gli indigeni la mangiano cruda, e il signor Hall assicura che è eccellente in questo modo, e ancora migliore lessa e condita con aceto.

Gli Eschimesi che avevano aiutato a rimorchiare la balena, divorarono in pochi minuti venti piedi quadrati della sua pelle. Più tardi, tagliarono smisurati pezzi di carne, che le donne caricarono nelle barche e portarono al loro villaggio. Durante tutto il tempo di questa operazione facevano a gara a chi mangiava di più. « Convien dire, esclama il signor Hall, che costoro abbiano stomachi prodigiosi! io non credo che in fin dei conti mangino più de' bianchi, ma la quantità di nutrimento che possono assorbire in un giorno, salvo poi a rimanere parecchi giorni digiuni, è veramente straordinaria. A dir vero, essi costituiscono una razza particolare, adatta al clima in cui vive, e che sparirebbe ben presto dal globo se abbandonasse le regioni glaciali. Io sono d'avviso che l' abitudine degli Eschimesi di mangiar la carne cruda, sia buona, almeno per la loro salute. Noi bianchi non siamo avvezzi alla carne cruda, ma questo non è che *affare d'educazione.* »

Il signor Hall volle provare la carne cruda di balena e la paragona alla carne di pollo d'India; la difficoltà stava soltanto nel masticarla. « Io aveva un bel masticare, dice il signor Hall, dopo mezz'ora di lavoro la carne era più dura di prima; finalmente riconobbi che la colpa era mia. Gli Eschimesi si mettono in bocca un pezzo di carne tanto grosso quanto lo possono contenere le loro mascelle. Dopo averlo ammollito un tantino, come fa il serpente *boa*, lo tragugiano tutto intero! Dice il proverbio che a Roma si deve vivere come vivono i romani; ed io mi adattai a seguir il sistema adoperato dagli indigeni. Ma dopo il primo esperimento rimasi qualche tempo senza aver volontà di ricominciare. »

Il secondo esperimento dalla cucina del paese, fatto dal signor Hall fu ancor più coraggioso. Se ne giudichi da questa pagina della sua relazione:

« Nel pomeriggio, egli scrive, del 30 ottobre, venne inviata una barchetta alla costa per fare provvista d' acqua dolce all' estremità della baia, e ne approfittai per andare a terra. Vi era là un villaggio d'Eschimesi e tutti gli abitanti, uomini, donne, fanciulli e cani ci vennero incontro. Il nostro equipaggio era composto di cinque marinai bianchi e ciascuno di essi incaricò un indigeno della cura di portar l'acqua nella barca, mentre egli andava a divertirsi sotto le tende. Un certo Smith ed io ci recammo ad un piccolo lago dove si attingeva l'acqua, poi ritornammo verso una delle tende. Smith, che camminava il primo, tentò di penetrare nell' interno di essa, ma appena ebbe sollevata la porta che la chiudeva, battè in ritirata, non potendo sopportare il puzzo che ne usciva. Ma io tenni fermo per conto mio. Curvatomi bene, introdussi nella tenda prima il capo, poi le spalle, poi il rimanente del corpo e mi trovai alla presenza di una dozzina d'Eschimesi tutti armati di coltello. Ma non vi era nulla da temere. Nessuno di essi aveva cattive intenzioni, giacchè i coltelli non servivano ad altro che a tagliar grossi pezzi di carne di foca che passavano tosto nelle larghissime bocche di quegli affamati. In fondo alla tenda riconobbi un Eschimese mio amico, Kudjessi, seduto fra due donne assai belle, occupate come lui a divorare *un piatto di sangue di foca caldo e fumante.*

« Appena mi vide, Kudjessi parve alquanto imbarazzato, ma quando ebbi dichiarato che io era disposto a mangiare di quello strano cibo, una donna mi presentò tosto un pezzo di vertebra di foca circondata di buona carne. Non ne lasciai che l'osso, e quindi passai al secondo piatto, cioè al sangue di foca. Con mia grande meraviglia lo trovai eccellente. A prima giunta quando mi venne presentato il vaso che lo conteneva, esitai. Gli Eschimesi si avevano passato quel vaso in giro a parecchie riprese, e non aveva un aspetto guari seducente. Probabilmente non era mai stato lavato. Ciononditmeno, mi armai di coraggio, e quando il vaso ritornò ai miei vicini, indirizzandomi a Kudjessi, gli chiesi se quella bevanda fosse buona: « Sì, sì, » egli rispose.

« Tutti gli occhi erano volti verso di me. Io tracannai la bevanda, e la trovai buonissima. Vedendo ciò, una delle donne preparò tosto una piccola tazza internamente ed esternamente netta (quanto poteva esserlo presso gli Eschimesi), e me la presentò piena di sangue di foca; tracannai anche quello come se fosse stato vino di prima qualità e per dimostrarmi grato della cortesia regalai a quella donna una pezzuola di cotone. Questo dono le piacque assai, e tutta l'adunanza si unì a lei per ringraziarmi.

« Quindi uscii dalla tenda, raggiunsi i miei compagni e ritornai a bordo. »

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Berlino, in data del 16, alla *Gazzetta di Colonia*:

« Si assicura nei circoli bene informati che i gabinetti di Berlino e di Vienna hanno diretto ultimamente al Senato di Francoforte una nota o un dispaccio, ciascheduno separatamente, ma in forma identica, tali da eccitare al più alto grado la curiosità pubblica.

« In queste note si lagnano degli assalti diretti ultimamente dal congresso dei deputati tenuto a Francoforte contro la convenzione di Gastein, contro la politica e contro i governi delle due grandi potenze tedesche, e vi si manifesta l'aspettazione che il senato non tollererà più per lo avvenire simili eccessi. Si fanno gli stessi rimproveri alla stampa di Francoforte, o almeno contro quella parte di questa stampa, alla quale si attribuiscono le medesime sconvenienze contro l'Austria e la Prussia. I due gabinetti promettono la loro assistenza al Senato di Francoforte pel caso in cui esso non si reputasse abbastanza forte per reprimere questi disordini, lasciando scorgere inoltre che, al bisogno, dessi medesimi prenderanno i provvedimenti necessarii.

« Una copia di questo dispaccio fu inviata anche ai rappresentanti della Prussia e dell'Austria appo gli altri governi tedeschi, con l'ordine di comunicarla loro e di esprimere l'aspettazione che questi governi appoggeranno i passi delle due grandi potenze a Francoforte. Nello stesso tempo fu ingiunto ai rappresentanti diplomatici di lagnarsi degli assalti senza moderazione della stampa degli Stati piccoli e mezzani contro l'Austria e la Prussia.

« Nei nostri circoli politici si crede che sia stato il nostro gabinetto quello che prese l'iniziativa di questo passo, al quale si avrebbe poi ottenuto l'assenso del gabinetto di Vienna. »

La *Nuova Gazzetta di Francoforte* del 17 ha le medesime notizie da Carlsruhe, ma dice di più, che il Senato di Francoforte avrebbe deciso alla maggioranza di un voto di obbedire alle ingiunzioni delle due grandi potenze.

Il *Giornale di Francoforte*, del 18, si dice autorizzato a dichiarare priva di fondamento la notizia data dalla *Gazzetta di Francoforte* che il Senato abbia preso in considerazione le note austro-prussiane.

Finalmente secondo la *Gazzetta della Banca* di Berlino del 18, il Senato di Francoforte avrebbe diretto una lagnanza alla Dieta germanica relativamente alle minaccie contenute nelle note identiche direttegli dalla Prussia e dall'Austria.

Il Corpo legislativo di Francoforte poi avrebbe risolto alla unanimità di domandare spiegazioni al Senato sulle note austro-prussiane, esprimendo la speranza che il Senato avrebbe tutelato energicamente l'indipendenza dello Stato libero di Francoforte.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *18 ottobre*. — Tutte le congetture che erano state fatte sulla parte diplomatica del viaggio del signor Walewski a Roma, sono, secondo quanto mi si afferma, prossime ad andare in fumo, perchè quel viaggio probabilmente non si farà. Ciò che conferma quest'opinione si è che tutto il personale del palazzo della presidenza del Corpo legislativo è avvertito che il signor Walewski deve prenderne possesso al principio di novembre e che tutti i provvedimenti sono stati presi in questa previsione.

Però non vi è penuria di dicerie sugli affari d'Italia e specialmente di Roma e tutti i giorni i fogli religiosi ne mettono di nuove in giro. E siccome trovano molti increduli quando affermano che le truppe francesi debbano rimanere a Roma oltre il termine fissato dalla Convenzione del 15 settembre, così non insistono su questo punto, ma dicono che sono state aperte trattative fra il gabinetto delle Tuileries e il Vaticano per sostituire ai francesi truppe pontificie *fortemente costituite* e con ciò intendono di far credere che l'imperatore abbia fatto mettere a disposizione della Santa Sede il sesto battaglione straniero, che diventerebbe così il perno delle truppe pontificie e cesserebbe di far parte dell'esercito francese. Poichè sono in vena d'inventare, potrebbero anche soggiungere che l'imperatore dà al papa un generale francese!

Oggi è venuta alla luce l'orazione funebre del generale Lamoricière pronunziata da monsignor Dupanloup. È assai lunga ed occupa le quattro pagine del giornale *La libertà*. L'ho scorsa rapidamente; essa è scritta in istile lirico. Cito l'ultima frase: « Il leone vincitore, come un gran papa diceva di un gran martire, se n'è andato ne' cieli ed invano ne cerco qui la materia mortale; non vedo più che la gloria dell'immortalità nell'eterno trionfo! »

Come contrasto, l'*Opinion nationale* pubblica alcune lettere del generale al padre Enfantin, nelle quali si accosta alle idee dei sansimonisti.

L'imperatore corregge in questo momento, dicesi, le ultime bozze del suo opuscolo sull'Algeria, il quale, come sapete, deve venire fra breve alla luce, ed è aspettato con ansietà da tutta la colonia. Quest'opuscolo è in forma di lettera al duca di Magenta. È in ottavo grande stampato con grandi caratteri. Pare che in fondo questo opuscolo non abbia subite gravi modificazioni dacchè è stato scritto, sebbene l'imperatore abbia chiesto consigli a molte persone e comunicato confidenzialmente il proprio lavoro ai grandi funzionari. Lo stesso Abd-el-kader ha fatte alcune osservazioni degne, senza dubbio di esser prese in considerazione. L'emiro avrebbe assicurato che i suoi compatrioti aspirano meno all'autonomia che all'uguaglianza, ed altro non chiedono che di venir assimilati ai cittadini francesi tanto ne' loro diritti che ne' loro doveri, affinchè ciascuno di essi collà propria intelligenza e col proprio lavoro possa raggiungere i più alti gradini del sistema sociale.

Si annunzia che un agente d'una casa di commercio francese si è recato a Djedda e ne è ripartito dopo aver operato lo scambio di varie merci, come thè, gomma ecc. destinate a passare direttamente dal Mar Rosso al Mediterraneo, traversando l'Ismo di Suez per mezzo del nuovo servizio diretto di navi e senza sbarco.

Assicurasi che l'imperatore partirà il 1° novembre per Compiègne. Prima di partire assisterà ad una seduta che i fratelli Davenport vanno a dare a S. Cloud. Questi si dispongono ad intraprendere, col loro famoso armadio, un giro in Francia; mi si assicura che a Parigi non hanno guadagnato che 4,610 fronchi. Non hanno avuto la buona ventura del signor Hume che senza uscire da alcuni saloni parigini ha guadagnato cento mila franchi. Per una sola serata all'ambasciata russa ha ricevuto 5,000 fr. Ciò non rende testimonianza in favore del buon senso delle classi così dette intelligenti!

Fra breve avranno principio le elezioni nell'Yonne. Si dice che il candidato ufficiale del governo sia il signor Martineau Deschenets figlio del segretario di Stato di questo nome e *maire* di Auxerre.

La *Revue contemporaine* ritarda la sua pubblicazione di alcuni giorni a cagione di alcune soppressioni che, per ordine del governo, ha dovute fare nella sua *Cronaca politica*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. La relazione fatta a S. M. il Re in udienza del 1° ottobre 1865, colla quale dichiara aperto il comune di Intra per la riscossione del dazio di consumo.

2. Un R. decreto del 1° ottobre a tenore del quale il comune di Intra in provincia di Novara, viene dichiarato aperto a datare dal 1° gennaio 1866 per gli effetti della riscossione dei dazii di consumo.

3. Un R. decreto in data del 1 ottobre con il quale al Direttore dell'officina governativa delle carte-valori è assegnata la somma annua di lire duemila a titolo d'indennità per le spese di posta e di cancelleria relative all'ufficio di direzione dell'officina medesima.

4. Un R. decreto del 1 ottobre, a tenore del quale i posti d'ingegneri periti di cui nella tabella A annessa al decreto 26 luglio 1865, num. 2455, sono da 13 portati a 15, cioè: 3 a lire 3000, 5 a lire 2,500 e 7 a lire 2000.

I posti di computisti di 2.a classe con l'annuo stipendio di lire 1,800 di cui nella stessa tabella sono ridotti da 25 a 23.

5. Ventitrè Reali decreti, in data del 1, dell'8 e del 19 ottobre, con i quali alcuni Comuni che finora facevano parte delle Sezioni dei collegi elettorali del Regno, costituiranno d'ora in poi Sezioni separate, delle quali daremo l'elenco domani.

6. Una serie di nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

7. La collocazione a riposo in seguito a sua domanda, del commendatore Pernati di Momo Alessandro, consigliere del soppresso Consiglio di Stato di Torino in disponibilità.

8. La dispensa dall'impiego del medico di sanità marittima in Ancona dottore Giuseppe De Sanctis, per aver abbandonato senza permesso dei proprii superiori, quella città mentre vi dominava il cholera.

9. La dimissione, in seguito a sua domanda, del capitano d'artiglieria Tommasi Gerolamo.

10. Disposizioni nel personale del Corpo di Commissariato della marina militare.

Ecco l'elenco dei Comuni che con reali decreti del 19 ottobre furono costituiti in sezioni separate dei collegi elettorali di cui fanno parte:

I Comuni di Pontedassio, Bestagno, Chiusavecchia, Chiusanico, Gazzelli, Olivastro, Sarola, Villaviani, Villaguardia, Borgo Sant'Agata e Costa d'Oneglia che sin qui fecero parte della sezione del collegio elettorale di Oneglia n° 334, detta di Oneglia, costituiranno d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo che si radunerà in Pontedassio.

Il Comune di Carovigno, che sino ad ora fece parte della sezione detta di San Vito del collegio elettorale di Brindisi, n° 405, costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo.

I Comuni di Diano Castello, Diano Arentino, Diano Borello, Diano San Pietro e Villafaraldi, che sin qui fecero parte della sezione del collegio elettorale di Oneglia, numero 334, detto di Diano Marina, costituiranno d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo che si radunerà in Diano Castello.

I Comuni di Carbonara e Ceglie che sin qui fecero parte della sezione detta di Capurso del collegio elettorale di Bari, numero 375, costituiranno d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo che si radunerà in Carbonara.

Il Comuni di Castelpizzuto che sino ad ora fu aggregato alla sezione del collegio elettorale d'Isernia, n° 254, detta di Carpinone, farà parte della sezione del collegio stesso detto d'Isernia.

Gli elettori inscritti nelle liste della sezione del collegio elettorale 2° di Napoli, n° 260, detta di Calvizzano, sono aggregati alla sezione del collegio stesso detta di Marano di Napoli.

Siccome nei Comuni di Aci Bonaccorso, Aci Castello, Camporotondo, Gravina, Sant'Angelo li Battiati, San Pietro Clarenzia e Sperlinga in provincia di Catania; in quelli di Bavuso, Brolo, Caprileone, Castania, Castel Mola, Falcone, Graniti, Guidomandri, Limina, Locadi, Longi, Malvagna, Oliveri, Reitano, Roccafiorita, Santa Domenica, San Stefano di Briga e San Teodoro in provincia di Messina; e nei comuni di Buon Pietro e di Santa Cristina in provincia di Palermo, non trovasi un numero di elettori bastevole a formare l'ufficio elettorale di presidenza, secondo il prescritto della legge 17 dicembre 1860, n. 4513, sono aggregati al Comune viciniore, facente parte dello stesso collegio, per procedere alla votazione per l'elezione del rispettivo deputato.

Il Comune di Spoltore che sino ad ora fece parte della sezione detta di Pianella del collegio elettorale di Città Sant'Angelo, n° 10, costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo.

Il Comune di Isola del Sasso che fino ad ora fece parte eella sezione detta di Tossicia, del collegio elettorale di Teramo, n° 8, costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo.

I Comuni di Albano di Lucania, Compo Maggiore e Castalmezzano che sin qui fecero parte della sezione del collegio elettorale di Potenza n° 47, detta di Trivigno, costituiranno d'ora in poi una sezione separata del collegio medesimo che si radunerà in Albano di Lucania.

CRONACA DI FIRENZE

I QUATTRO CANDIDATI DI FIRENZE

Parecchie lettere di elettori di Firenze ci inducono a credere che il contegno del Comitato dell'Associazione liberale nel presentare i proprii candidati abbia spiaciuto a molti di essi.

Noi abbiamo sentito dire: Non vogliamo che ci si impongano i candidati.

E gli elettori hanno non una, ma cento volte ragione.

Però chi mai può pretendere di imporre?

Proporre non è imporre. Il Comitato ha proposto; spetta agli elettori il decidere se le proposte del Comitato sono accettevoli.

Noi non vogliamo tacere che avremmo desiderato che le cose fossero procedute in altra guisa.

Anzichè presentare i candidati agli elettori, sarebbe stato meglio che gli elettori di ciascun collegio, radunati in riunioni preparatorie, avessero scelto il proprio candidato. Ben dirette, tali riunioni non avrebbero recato un risultato differente da quello a cui tende l'Associazione liberale.

I quattro candidati proposti dall'Associazione, sarebbero stati invece proposti dalle stesse assemblee preparatorie, e sarebbe stato preferibile, perchè l'elezione non solo sarebbe stata, come sarà, indipendente sotto ogni aspetto, ma avrebbe pur avuto quel carattere di spontaneità, che agli elettori sta a cuore, e si sarebbero evitate le critiche, i malumori, i puntigli, che importa a tutti di sbandire.

Ma le associazioni elettorali difficilmente possono pensare a tali incidenti per loro piccoli e forse di niun conto. Esse credono di esser il paese e che tutti stiano, a bocca aperta, aspettando i suoi oracoli.

Fra le molte ragioni che ci hanno sempre disconsigliati dal far parte di associazioni politiche elettorali, ci è pur questa, che non ci sembra di poco rilievo.

Ma ora a che gioverebbe il malcontento? Una svista, una mancanza di riguardo del Comitato dell'associazione liberale, non può, non deve recare delle conseguenze dannose alla causa liberale.

I quattro candidati sono quali si addicono ad una città come Firenze?

Hanno eglino la fiducia vostra?

Fate vostre le proposte del Comitato, riguardatele come cosa vostra e date a que' candidati il vostro voto.

Voi, elettori, dovete anzi accorrere numerosi e votare compatti ed uniti, non solo per antivenire una sconfitta, ma per iscansare uno scrutinio di ballottaggio.

Una sconfitta non ci sembra fra le cose probabili; ma uno scrutinio di ballottaggio sarebbe possibile, ove gli elettori liberali dividessero i loro suffragi o in parte si astenessero.

E si direbbe che fu sacrificato al dispetto il partito liberale, e la colpa cadrebbe tutta sugli elettori, i quali non potrebbero invocare come circostanza attenuante il contegno del Comitato, perciocchè il dispetto non deve mai esser il regolo a cui gli elettori misurano i loro atti.

Altro che dispetti! Ci è di mezzo la causa nazionale, ci è l'interesse supremo della politica liberale. È il trionfo di questa politica che deve stare in cima dei pensieri degli elettori e null'altro. E noi siamo persuasi che tali riflessioni e considerazioni troveranno un'eco nell'animo degli elettori e che i voti di questi si raccoglieranno sui candidati designati, che sono i seguenti:

Pel 1°	collegio	Comm. Ubaldino Peruzzi.
Pel 2°	»	Barone Bettino Ricasoli.
Pel 3°	»	Cav. Carlo Bon-Compagni.
Pel 4°	»	Comm. avv. Adriano Mari.

Ieri, 20, partirono alla volta di Ficulle i ministri della guerra, dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio.

Nel teatro di Borgognissanti, venerdì sera, due spettatori che stavano in platea attaccarono briga, e si sarebbero dati dei pugni, se l'uffiziale di pubblica sicurezza ch'era d'ispezione non fosse intervenuto subito a sedare il tumulto, facendo condurre fuori di platea uno dei due litiganti.

R. TEATRO DELLA PERGOLA

Domenica 22 ottobre, a ore 7 1/2, opera: *Roberto il diavolo*, con danze analoghe.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Nuovo giornale. — A Bergamo ha ricominciato le sue pubblicazioni *Il cittadino Italiano*, giornale politico-letterario che si stampa due volte la settimana. Il numero di saggio che abbiamo davanti agli occhi fa sperar bene di cotesto nuovo periodico.

Accusa infondata. — Nel *Panaro* di Modena del 20 si legge:

Un fatto che aveva addolorato, e sorpreso l'intera città, ebbe nella giornata di ieri la più felice soluzione. Il conte Fulvio Rangoni Testi imputato di avere scientemente rilasciato un falso certificato di esecuzione di leva datato dal 1860 fu con maraviglia ed indignazione universale arrestato dalla pubblica forza nella sua villeggiatura di Novi, comune del quale egli avea nei momenti difficili accettato con abnegazione, e per sola deferenza al pubblico desiderio l'amministrazione, che poscia declinò in tempi più normali.

La sezione d'accusa della Corte cui fu rimesso il processo liberava dopo 17 giorn di carcere il conte Rangoni dichiarando non essersi fatto luogo a procedimento contro di lui. Si dice che il conte Rangoni sia state vittima delle male arti di un Columella di villaggio, di una camorra sua nemica, le di cui accuse trovarono troppo facile eco presso l'autorità giudiziaria.

Arresto di disertori. — Ci scrivono da Reggiolo, in data del 19 ottobre:

« Ieri le guardie doganali di Capodisotto arrestarono due fuggiti dal Corpo franco che stavano per passare sul territorio austriaco per mettersi sotto la protezione dell'aquila grifagna.

NOTIZIE ULTIME

Il comm. Quintino Sella, ministro delle finanze, è obbligato al letto, per leggiera indisposizione di salute.

BOLLETTINO SANITARIO

Melfi. — Dal 19 al 20, casi 6, morti 4.

Brindisi. — Dal 19 al 20, casi 17, morti 8, e 5 dei giorni precedenti.

Id. (nel bagno). — Dal 19 al 20, casi 6, morto 1.

Vieste (Foggia). — Dal 19 al 20, casi 10, morti 7 dei giorni precedenti.

Napoli. — Dal 19 al 20, casi 4, morti 2, ed 1 dei giorni precedenti.

San Giovanni a Teduccio. — Dal 19 al 20, casi 5, morti 2, e 4 dei giorni precedenti.

Bitonto. — Dal 18 al 19, casi 3, morti 6 compresi quelli dei giorni precedenti.

Id. — Dal 19 al 20, caso 1, morto 1.

Bari. — Dal 19 al 20, caso 1, morto 1 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 20 al 21, casi 4, morto 1, ed 1 dei giorni precedenti.

Bitritto. — Dal 19 al 20, casi 18, morti 12 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 20 al 21, casi 28, morti 9, e 7 dei giorni precedenti.

Barletta. — Dal 19 al 20, casi 6, morti 6, e 13 dei giorni precedenti.

Id. — Dal 20 al 21, casi 14, morti 6, e 14 dei giorni precedenti.

Molfetta. — Dal 19 al 20, morti 3.

Id. — Dal 20 al 21, morto 1.

Bisceglie. — Dal 19 al 20, morto 1.

San Michele. — Dal 17 al 18, casi 2, morti 2.

Cassano. — Dal 18 al 19, caso 1, morto 1.

Giovinazzo. — Dal 18 al 19, casi 4.

Id. — Dal 19 al 20, casi 6, morti 5 dei giorni precedenti.

Albagina (prov. d'Ancona). — Dal 17 al 18, casi 3, morti 3.

Cuneo (casolare). — Dal 19 al 20, caso 1, morto 1.

Borgata San Gallo (Cuneo). — Dal 19 al 20, casi 2, morto 1 dei giorni precedenti.

Fossano (casolare). — Dal 19 al 20, caso 1, morto 1.

Caraglio (Cuneo). — Dal 19 al 20, caso 1, morto 1.

Casalgrasso. — Dal 19 al 20, casi 2.

Savigliano (borgata). — Dal 19 al 20, caso 1.

Cavallermaggiore. — Dal 19 al 20, casi 3, morto 1.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — Il *Moniteur du soir* dice che il progetto per la conferenza internazionale sanitaria fu accolto favorevolmente dalla maggior parte dei governi.

Londra, 21. — La regina incaricò lord Russell di formare un nuovo gabinetto.

Nuova York, 10. — Dicesi che un agente dei feniani abbia organizzato alcuni comitati nel Canadà. Molti feniani partono per l'Irlanda.

Sono giunti a Washington i delegati della convenzione della Carolina del Sud per chiedere perdono a favore di Davis.

Il vice-presidente dei separatisti, sig. Stephens, venne graziato.

Le elezioni nella Pensilvania, nell'Ohio e nell'Indiana riuscirono favorevoli ai repubblicani.

I giornali di Filadelfia pubblicano un dispaccio da El-Pase, in data del 3 corrente, il quale annunzia che Juarez col suo gabinetto trovansi a Franklin, sulla sinistra di Rio Grande. L'agente juarista a Nuova York smentisce questa notizia.

Oro 145. Cotone 38.

Londra, 21. — Russell ha convocato il Consiglio dei ministri per giovedì.

Il *Morning Post* asserisce che se Russell non avrà la maggioranza nel Parlamento, il potere cadrà nelle mani del partito *tory*; ma poscia verrebbe al potere Gladstone con uomini nuovi.

Parigi, 21. — I giornali constatano che la epidemia è stazionaria.

L'*Union médicale* dice che l'imperatore, volendo assicurarsi personalmente delle cure prodigate negli ospedali alle persone affette dal cholera, andò ieri, incognito, all'*Hôtel-Dieu*, dove si trattenne un'ora. Alla sua uscita fu acclamato dalla popolazione.

Parigi, 21. — Il *Moniteur du soir* annunzia che l'imperatore e l'imperatrice hanno fatto trasmettere a lady Palmerston le espressioni della loro condoglianza.

Francoforte, 21. — Il *Giornale di Francoforte* reca che il Senato ha deliberato all'unanimità di respingere le domande dell'Austria e della Prussia.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 21 ottobre.

	ottobre 20	ottobre 21
Fondi francesi 3 0/0	67 85	68 —
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0 .	96 10	96 30
Consolidati inglesi	89 3/8	89 3/8
Id. id. per novembre	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 30	65 40
Id. id. fine mese	65 37	65 47
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	877	888
Id. » » italiano	425	422
Id. » » spagnuolo	506	506
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	225	230
Id. » Lomb.-Venete	430	433
Id. » Austriache	401	403
Id. » Romane	186	190
Obbligaz. » »	180	179
» » Savona	190	—

Torino, 21. Rendita italiana . 65 05

GIACOMO DINA, *Direttore*.
Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 20 ottobre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	D.	Fine prossimo L.	D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	4 95 —	64 92 1/2	65 30 —	65 27 1/2	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	41 50 —	41 45 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Impreslito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	84 —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	103 50 —	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1712 —	1710 —	— — —	— — —	— — —	1712 fine c.
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	180 —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	99 75 —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	72 — —	71 75 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 % dette	212 — —	211 75 —	— — —	— — —	— — —	— — —
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	190 —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— — —	— — —	— — —	— — —	47 —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	355 —	— — —
Imprestito comunale 5 %	85 — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	81 25 —	— — —
Detto liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	80 —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	76 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —	340 —	— — —
Obbl. 3 % dette	— — —	— — —	— — —	— — —	175 —	— — —
Obbligazioni demaniali	396 — —	395 50 —	— — —	— — —	— — —	395 50 f. c.
Panteleg. Caselli	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	65 20 —	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	41 70 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	64 92 1/2	— — —	65 32 1/2	— — —	— — —	— — —

Milano, 20 ottobre 1865

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	64 90 —
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	65 10 —
» »	»	fine c.	64 90	64 85	— —	— —
» »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— —	— —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	94 75	— —
AZIONI. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	1660	— —
» »	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	432 —	— —
» »	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	338 —	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	— —
OBBL. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	233 —	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	176 —	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	214 —	— —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	394 50 —	— —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	— —	84 —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	32 —	— —

Genova, 20 ottobre 1865.

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	64 80	64 80
» »	f. m.	64 95	64 85
» »	f. pr.	65 30	65 20
» in piccole partite	cont.	64 95	64 90
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » »	f. m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
3 % » 1853	cont.	— —	— —
4 % Obb. State 1834	cont.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	1657 —	— —
» »	f. m.	1660 —	1662 —
» »	f. pr.	1666 —	1670 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	216 —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	237 —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
» » » »	f. m.	424	— —
» » » »	f. pr.	424 1/2	424 1/2
Soc. Canali Cavour	cont.	426 —	— —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	393 1/2	396
5 % Romano		396 —	— —

Torino, 20 ottobre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. D.	Mattina	in liquidazione G. p. d. D.	Mattina
Consolidato 5 %	— — —	64 85 —	— — —	— — —
» Piccole rendite da L. 50 a 200	— — —	64 97 1/2	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banco sconto e sete	— — —	— — —	— — —	239 50 30 9.bre
Banca Nazionale	— — —	1666 —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	5 35	9 50	12 10	4 50	7 50	9 10
Prato »	6 15	10 25	12 50	5 30	8 30	9 10
Pistoja »	6 55	11 15	1 30	6 10	» »	» »
Montecatini »	7 30	11 48	2 05	6 43	» »	» »
Lucca »	8 35	12 42	3 40	7 45	» »	» »
Pisa arr.	9 20	1 20	5 20	8 20	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	6 50	9 50	3 30	6 »	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	4 20	» »	8 43
Montecatini »	» »	8 40	12 09	5 20	» »	9 36
Pistoja »	8 50	9 20	11 10	2 40	6 15	10 30
Prato »	9 12	9 46	11 32	3 15	6 42	10 52
Firenze arr.	9 40	10 25	12 »	4 »	7 20	11 20

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 55	» »	» »	» »
Empoli »	8 15	» »	7 30	» »
Siena arr.	10 20	» »	9 35	» »
» part.	10 35	5 20	» »	» »
Sinalunga »	12 29	7 20	» »	» »
Ficulle arr.	1 35	8 45	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	5 40	1 55	» »
Sinalunga »	» »	7 10	3 10	» »
Siena arr.	» »	9 20	4 55	» »
» part.	6 »	» »	5 10	» »
Empoli arr.	7 48	» »	7 »	» »
Pistoja »	10 35	» »	8 38	» »

MILANO-PIACENZA-BOLOGNA-ANCONA-BRINDISI

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	» »	» »	5 50	12 15	2 15	5 15	10 15
Lodi »	» »	» »	6 47	1 »	3 20	6 43	11 05
Piacenza »	3 25	» »	8 05	2 10	5 20	8 35	12 10
Parma »	4 34	5 15	9 45	3 20	7 08	» »	1 30
Reggio »	5 09	6 13	10 29	4 »	7 51	» »	2 07
Modena »	5 41	7 14	11 10	4 32	8 32	» »	2 40
Bologna »	6 30	8 35	12 10	5 17	9 34	» »	3 30
Ferrara »	9 »	» »	3 »	8 05	» »	» »	» »
Ravenna »	9 57	» »	» »	9 10	» »	» »	» »
Rimini »	9 46	» »	4 35	8 53	» »	» »	» »
Ancona »	12 »	» »	7 36	11 09	5 40	12 50	3 45
Pescara »	4 50	» »	» »	» »	10 45	» »	9 30
Foggia »	11 05	» »	» »	» »	6 56	» »	» »
Bari »	3 05	» »	» »	» »	9 47	» »	» »
Brindisi arr.	7 03	» »	» »	» »	2 37	» »	» »

BRINDISI-ANCONA-BOLOGNA-PIACENZA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	pom.	ant.	pom.	pom.
Brindisi part.	12 56	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Bari »	4 36	» »	» »	6 15	» »	» »	» »
Foggia »	8 45	» »	» »	11 20	4 50	» »	» »
Pescara »	2 55	» »	» »	7 50	12 08	» »	» »
Ancona »	8 45	» »	» »	4 51	5 57	9 18	» »
Rimini »	11 10	» »	» »	8 04	» »	12 30	» »
Ravenna »	5 05	» »	» »	5 52	» »	» »	» »
Ferrara »	7 20	» »	» »	6 15	12 05	» »	» »
Bologna »	2 25	» »	6 15	12 05	2 45	6 »	7 50
Modena »	3 17	» »	7 23	1 45	3 31	7 11	9 17
Reggio »	3 48	» »	8 04	2 »	4 01	7 57	10 10
Parma »	4 30	4 45	8 58	3 05	4 40	8 55	» »
Piacenza »	5 55	6 55	11 15	6 20	5 55	» »	» »
Lodi »	6 43	8 05	12 33	8 12	6 45	» »	» »
Milano arr.	7 25	9 05	1 35	9 30	7 30	» »	» »

BOLOG.-PORETTA-PISTOJA-FIRENZE-ROMA

Bologna part.	4 »a	6 50a	12 50p	5 40p
Poretta »	5 58	8 40	3 25	7 50
Pistoja »	8 50	11 10	6 15	10 30p
Firenze »	10 40	4 30p	» »	5 »a
Siena »	» »	9 35	» »	10 20
Lucca »	» »	12 37	7 40	» »
Pisa »	» »	1 20	8 30	» »
Spezia »	» »	9 »	9 35a	» »
Livorno »	1 10p	3 10	9 15p	7 50a
Roma arr.	» »	8 55a	» »	11 40p

ROMA-FIRENZE-PISTOJA-PORETTA-BOLOG.

Roma part.	4 30a	» »	» »	5 50p
Livorno »	9 20p	9 »a	9 »a	7 10
Spezia »	» »	» »	6 25	5 25
Pisa »	» »	6 50	9 50	8 »
Lucca »	» »	7 40	10 50	8 45
Siena »	» »	6 »	» »	4 58
Firenze »	4 »	9 50	12 10p	9 10
Pistoja »	5 25	11 »	1 25	10 20
Poretta »	7 33	12 50	3 35	12 15
Bologna arr.	9 55	2 30p	5 40	2 05a

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA GENOVA

Milano part.	4 5a	8 40a	1 15p	4 55p	7 10p
Pavia »	5 10	9 30	3 »	6 »	8 35
Alessandr. »	8 »	11 25	6 40	8 30	» »
Genova arr.	10 43	1 30p	4 25	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova par.	5 15a	9 25a	4 »p	6 40p	9 45p
Alessandr. »	8 30	11 50	» »	8 55	» »
Pavia »	10 35	1 30p	» »	10 50	» »
Milano arr	11 35	2 20	» »	11 45	» »

MILANO MONZA-CAMERLATA

Milano part.	5 35a	7 50a	10 35a	2 30p	4 30p	6 »p
Monza »	6 »	8 15	11 »	2 52	4 55	6 30
Seregno »	6 21	» »	11 22	3 12	» »	6 57
Camerlata arr.	7 »	» »	12 »	3 50	» »	7 45

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	7 »a	» »	10 30a	2 »p	» »	7 45p
Seregno »	7 38	» »	11 09	2 50	» »	8 34
Monza »	3 01	9 40a	11 31	3 22	7 50p	8 44
Milano arr.	8 25	10 05	11 55	3 50	8 15	9 10

MILANO-MAGENTA-NOVARA-MORTARA-TORINO

Milano part.	5 30a	9 25a	11 30a	3 05p	7 45p
Rhò »	5 51	9 41	12 01	3 27	8 02
Magenta »	6 15	9 58	12 35	3 51	8 20
Novara »	6 50	10 25	1 25p	4 27	8 50
Mortara »	9 52	» »	3 05	6 15	» »
Arona »	» »	12 40	3 »	» »	12 »
Torino arr.	10 25	12 45p	» »	8 05	11 15

TORINO-MORTARA-NOVARA-MAGENTA-MILANO

Torino part.	3 20a	8 20a	1 05p	4 »p	7 45p
Arona »	4 25	8 30	12 40	5 »	» »
Mortara »	5 11	9 43	1 41	» »	» »
Novara »	8 40	10 30	5 15	7 25	10 09
Magenta »	9 15	11 08	6 25	8 19	10 49
Rhò »	9 40	11 28	6 58	8 45	» »
Milano arr.	10 »	11 45	7 25	9 05	11 25

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom	pom
Milano p.	6 40	11 »	5 45	Sesto-Calende part.	6 40	1 30	6 15
Gallarate »	8 10	12 30	7 15	Gallarate »	7 40	2 25	7 10
Sesto-Calende arr.	9 »	1 30	8 05	Milano arr.	9 »	3 45	8 30

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Milano part.	5 »	7 45	12 30	2 50	6 20
Bergamo »	7 30	8 57	1 48	4 25	8 03
Brescia »	10 10	10 10	3 03	5 5	9 40
Desenzano »	» »	11 05	3 57	7 »	» »
Verona »	1 42	6 19	9 15	» »	» »
Mantova »	4 15	» »	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

	ant.	ant.	ant.	ant.	ant.
Venezia part.	» »	» »	5 45	9 25	» »
Mantova »	» »	» »	8 30	12 »	» »
Verona »	» »	5 40	9 54	1 33	» »
Desenzano »	» »	7 55	12 25	4 15	» »
Brescia »	5 »	8 46	1 08	5 20	» »
Bergamo »	6 42	10 15	2 19	7 »	» »
Milano arr.	8 20	11 50	3 30	8 40	» »

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	6 25 a	1 20 p	7 50 p
Crema »	7 7	2 12	8 31
Cremona arr.	8 25	3 40	9 45

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 15 a	12 10 a	5 10 p
Crema »	6 39	1 41	6 26
Treviglio arr.	7 20	2 25	7 05

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	7 35	2 25	8 15
Lecco arr.	8 45	3 35	9 35
Lecco part.	5 10	11 55 a	5 30
Bergamo arr.	6 25	1 20 p	6 40

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	4 30 ant.	» » ant.	2 » p.
Arona	arr.	5 » »	» » »	2 30 »
Arona	part.	5 35 »	12 10 p.	3 20 »
Pallanza	arr.	7 07 »	2 06 »	4 37 »
Intra	part.	7 25 »	2 25 »	4 55 »
Magadino	arr.	10 20 »	5 35 »	8 35 »
Magadino	part.	4 » »	6 30 a	11 30 »
Intra	»	6 41 »	9 51 »	2 35 a
Pallanza	»	6 56 »	10 10 »	2 52 »
Arona	arr.	8 10 »	12 15 »	4 35 »
Arona	part.	» » »	12 50 »	5 15 »
Sesto	»	» » »	1 » p.	5 45 p

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 20	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 » p
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.